

sti lo vendette al senatore Petrino Bello, i cui eredi lo tennero sino al 1601, anno in cui passò al marchese Amedeo del Pozzo, maritato ad una Bello.

Grinzane fu poi Signoria degli Argentieri.

Nell'antico castello, alquanto devastato dalla ingiuria dei tempi e dalla incuria degli uomini or appartiene alla casa Alfieri di Sostegno, vi si conserva gelosamente una rustica camera, in cui riposò dalle cure dello Stato, per qualche giorno, il conte di Cavour.

Le colline di Grinzane sono naturalmente assai feraci ed offrono l'aspetto di una bella vegetazione. Abbondanti i cereali, ma più abbondante il raccolto dell'uva.

Parrocchia dedicata a S. Maria del Carmelo.

LEQUIO BERRIA.

Il primitivo nome di questo paese provenne dal celtico *leak*, pietra dinotante presso i celti la distanza itineraria, detta poi *lega*, appunto come la *milliare* presso i romani.

L'imperatore Ottone I, accennando la corte di *Maliace*, fa menzione di quella di *Leuco* nel suo diploma del 960 pel monastero di San Pietro di Pavia; come pure Ottone III parla di questo luogo nell'altro suo diploma del 1001 a favore del marchese di Susa.

Come i comuni confinanti, Lequio fu conquistato da Bonifacio del Vasto, che lo lasciò a Ugone suo figlio; da questi passò ai marchesi di Ceva. Varii feudatari si succedettero in seguito.

Quando Asti nel 1315 perdette la sua libertà, il marchese Manfredo di Saluzzo investì di Lequio suo fratello Giovanni; a questi succedette il figlio Goffredo, che fu il ceppo dei signori di Lequio.